"Gazzetta delle arti", Roma, a. IV, n. 12, 24-30 marzo 1947

Biblioteca nazionale centrale di Roma

GALLERIE E MOSTRE D'ARTE

Panorama settimanale

A ROMA

Andrea Beloborodoff alla "Finestra,,

Alla Galleria «La Finestra», sita in via Porta Pinciana n. 34, s'inaugura il 22 marzo, alle ore 16, una mostra personale di Andrea Beloborodoff.

Si tratta questa volta d'una mostra eccezionale. Oggi, quando si parla di mostre di pittura moderna, si sa *a priori*, e quasi sempre, di che si tratta. Si sa che si tratta quasi sempre di quei soliti generi, ormai standardizzati in tutto il mondo, come i generi alimentari in scatola, e che vanno dal picassismo e dal surrealismo spiccioli a quella pseudo-realismo che consiste in una sittura senza forma nè volume, brutta di materia e di colore. Non è quindi esagerato definire una mostra, come questa di Andrea Beloborodoff, una mostra d'eccezione.

Già è lui che comincia, lui, Andrea Beloborodoff, ad essere un uomo d'eccezione. Comincia lui con l'essere un gentiluomo ed un galantuomo, quello che, soprattutto per il galantuomo, può essere considerato oggi un fenomeno veramente abbastanza raro.

Beloborodoff è un uomo colto, educato e distinto. Veste con sobria eleganza, è gentile e riservato, generoso, buono e giusto ed assolutamente privo di qualsiasi acredine, invidia o malignità, ciò vuol dire che egli è alquanto differente dalla maggior parte degli artisti d'oggi. Lavora con gioia e coraggio e lavora tutti i giorni, anche la domenica. Oltre che pittore e disegnatore è pure un'architetto di raro ingegno, che alla profonda conoscenza dello scienziato-ingegnere unisce l'amore e lo spirito d'un poeta e d'un filosofo mediterraneo.

Come se tutto ciò non bastasse egli è anche un musicista ed un pianista di prim'ordine. La mattina si alza prestissimo, quando cantano i galli negli orti che circondano la sua abitazione. Prima di cominciare a lavorare ai suoi quadri egli dedica un'ora agli esercizi del pianoforte. Suona Bach e Chopin da grande concertista ed è lui stesso un compositore pieno di talento. Recentemente l'ho sentito suonare al pianoforte un valzer che aveva composto, un valzer squisitamente romantico e che credo nessuno dei «geni» modernisti e stravinskiani d'oggi riuscirebbe a comporre, nemmeno se lo si bastonasse.

Insomma benchè egli sia un uomo ancora abbastanza giovane e che viva nel bel mezzo di quest'epoca che in Italia chiamano stupidamente il *novecento*, ma che io mi ostino a chiamare il ventesimo secolo, Beloborodoff appartiene a quella bella razza di uomini, alla quale mi vanto di appartenere anch'io, razza che nella metà del secolo scorso giunse in tutti i campi al suo apogeo, per potenza d'ingegno, varietà, nobiltà, grandezza di sentimenti, e di cui oggi purtroppo non esistono più nel mondo che alcuni rarissimi esemplari. Ma è una razza che tornerà a vivere ed a svilupparsi, tornerà, perchè così vuole quella tale legge ineffabile ed eterna che, insieme ai nostri destini, sta incisa in qualche parte nello spazio, su una qualche misteriosa curva. Malgrado tutte le apparenze e malgrado tutto, questa legge vuole che la luce trionfi sulle tenebre, che il bello trionfi sul brutto, che il bene trionfi sul male.

Oggi si usa spesso, a proposito di un pittore «moderno», dire che egli ha il suo mondo. E' un luogo comune molto utile, soprattutto a quei critici e quegl'intellettuali modernisti che non sanno cosa dire d'una brutta pittura e non sanno come giustificare l'assoluta mancanza di valore artistico di tanti pseudo-pittori che affliggono il nostro già afflitto tempo.

Ma per Andrea Beloborodoff si può proprio dire con la coscienza tranquilla, che *egli ha il suo mondo*. Un mondo profondamente mediterraneo come quello che si sente nella parte più solitaria dell'opera di Federico Nietzsche.

In questa serenissima atmosfera di platonismo, Andrea Beloborodoff crea le sue composizioni di architettura, le sue prospettive, le sue dimore ideali e quel lirismo che scaturisce da palazzi, da ville, da monumenti, da archi, da torri e da ponti, quando sono creati da architetti poeti.

Questo ci consola di tutta la brutta roba con cui il cosiddetto razionalismo moderno ha voluto aggravare le pene di noi miseri mortali.

I mondi che ho conosciuti e nei quali ho operato sono molti e vari e tra essi vi è anche il mondo di Beloborodoff.

La mia natura però è diversa. Simile ad un condor dal volo instancabile m'è caro raggiunger sempre nuove vette, conoscere nuovi mondi. Ad onor del vero però devo dire che il mondo in cui Andrea Beloborodoff ha scelto la sua dimora spirituale è *uno dei più belli*.

GIORGIO DE CHIRICO

Piero Angelini alla "Sant'Agostino,,

Due autorevoli artisti, Carlo Carrà e Bino Binazzi, presentano il pittore Pietro Angelini, che espone un complesso d'opere notevole alla galleria Sant'Agostino. Le presentazioni, si sa, sono sempre, e «pour cause» — dicono i francesi — ottimistiche, ragion per cui Carlo Carrà può dire perfino che «siamo addirittura nell'atmosfera della musica», e Bino Binazzi affermare che (Angelini) «è arrivato alla pittura pura, alla "sua" pittura, che non potrà mai esser confusa con quella di nessun altro». La verità, a nostro avviso, è invece un'altra, e cioè che la pittura di Angelini, che è sì, delicata, è sempre sotto l'influenza di altri artisti, da Van Gogh a Tosi, ch'egli riesce, mercè la sua sensibilità, a trasfigurare con un lirismo lieve. Abbiamo fatto il nome di Van Gogh soprattutto per un paesaggio, che rappresenta, se la memoria non ci tradisce, il Tevere. Un Van Gogh, naturalmente addomesticato, senza impulsi ed abbandoni. Altrove l'Angelini, è sotto il segno di Tosi, disarticolato, e spesso confuso. Potrebbe, forse ricordare, certa poesia crepuscolare, ricca fin troppo di sentimento, ma gracile e stentata nella forma.

Comunque è un artista molto sensibile, anche nelle cose più umili, una luce di spiritualità. Così le sue immagini, trasferite sulla tela, acquistano una leggerezza di sogno quasi materiale. I suoi fiori appassiti rivivono sotto il pennello, spandendo intorno una dolcezza crepuscolare. Così anche i paesaggi — interessante quell'angolo di spiaggia deserta dalle cabine vivacemente colorate e messe in fila a godersi il sole come di lontano, come visti attraverso una ve-

ANDREA BELOBORODOFF — *Composizione*
(dalla Serie «Le grande Isola»)

«che si godere — come dice appunto il suo prefatore Carrà — la ricchezza intrinseca delle sue immagini scavate prima che dalla realtà, dalla sostanza inarticolata dei sentimenti.

PIERO CAGERI

Laura Bellini ed E. Greco al "Cortile,,

Laura Bellini, che insieme a Emilio Greco espone al «Cortile» è un'anima piena di candore che si riflette nella sua pittura come in uno specchio d'argento. Essa non ha tormenti o non ne dimostra ed è tutta intenta ad esprimere lo stupore che prova dinanzi alla bellezza della natura, nello scoprire, trata che li trasfigura. La tecnica adoperata risponde al temperamento dell'autrice così che ne risulta un'arte equilibrata e piena di grazia.

Emilio Greco è un siciliano di Catania. Questa sua origine lo spiega in gran parte. Nato da una famiglia di artigiani, costretto dalla necessità di guadagnarsi il pane quotidiano lavorando da scalpellino, non ha avuto altri maestri che se stesso, altra guida che quel fuoco sacro che divora gli autentici creatori. Di prova in prova è salito sempre più in alto; sballottato di qua e di là dal servizio militare e dalla guerra, assillato dal bisogno e dalla fame, non ha perduto la sua strada, maturandosi e perfezionandosi a contatto della realtà più dura. Senza manie polemiche, senza abbidire a mode intellettualistiche, ha saputo crearsi uno stile e ritrovare l'Ellade perduta nel marasma moderno. Egli non è nè un primitivo nè un barbaro, è il frutto di una civiltà, di una cultura che si tramanda attraverso gli uomini insieme col sangue e si respira nell'aria stessa della Sicilia. Egli così ha ereditato il realismo dell'arte greca che non era pianta copia della realtà ma scelta di elementi reali a rappresentare una figurazione più alta, a gareggiare con l'idea prima che ha servito da modello all'Artefice ignoto. Emilio Greco non si è proposto questo problema platonico, ma l'ha risolto per istinto, onde la naturalezza della sua arte, la sua classicità accademica. I suoi ritratti sono di persone che hanno uno stato civile, senza essere fotografici e avendo dei caratteri somatici peculiari ad ogni individualità. La personalità dello scultore è nello stile, in quell'aura indefinibile che fa circolare intorno le cose. Fra i pezzi più significativi di questa mostra degna di particolare menzione è «L'Indovina» con quegli occhi socchiusi che scrutano nel vuoto e le mani incrociate come a formare un cerchio magico.

Egli ha esposto anche dei disegni, dove c'è la plasticità e il calore della sua scultura. Le linee creano il volume e le immagini balzano dal fondo con la forza e l'intensità delle creature vive.

Quattro fiorentini alla "San Bernardo,,

Anche i fiorentini, a giudicare dalla mostra alla «San Bernardo» voltano le spalle alla tradizione italiana che in gran parte è stata generata dai loro maestri immortali, per immergersi nel flusso della corrente europea di avanguardia. Per la paura di parer provinciali ripetono un'esperienza superata e contro la quale è in atto la reazione. Nella presentazione al pubblico romano Adriano Seroni parla, al solito, di linguaggio nuovo e di ritrovamento del colore come se i pittori precedenti avessero dipinto con l'acqua e la stearina e Giotto avesse adoperato sassi e calce invece di pennelli. Non si è capito che se l'impressionismo fu borghese lo fu per la materia e l'ispirazione e l'espressionismo non è che la sua degenerazione. Alcuni artisti di estrema tendenza politica hanno posto l'espressionismo a loro insegna e non si accorgono di essere spaventosamente borghesi e dimenticano completamente il popolo cui vorrebbero rivolgersi.

Bozzolini, Faraoni, Grazzini, Tordi hanno un verbo comune, cioè l'espressionismo e si distinguono fra loro per qualche sfumatura. Il più personale è, senza dubbio, Faraoni che si sforza di ottenere un tono suo e giuoca con una certa abilità sui grigi. L'«Autoritratto» e «Schema di composizione» dimostrano che egli potrebbe far meglio se si liberasse totalmente da influenze estranee al suo temperamento. Grazzini ha una «Natura morta» con marionetta e due ritratti non privi di qualche effetto. I paesaggi di Bozzolini vorrebbero staccarsi dalla formula di Rosai e cadono nel generico: migliori sono i ritratti. Anche i paesaggi di Tordi, più vicino al cubismo, sono generici mentre i fiori e le figure ricordano un po' la tecnica di Monachesi e Guttuso.

"Collettiva alla Conchiglia,,

Alla Conchiglia espone una folla di pittori dalle tendenze più disparate e discordi per cui la mostra non ha un carattere e confonde i buoni e i cattivi nella pletora dei lavori e dei nomi.

Fra i tanti si ricordano Marco Casadei con un bel disegno, Temistocle Lamesi che ha una donna di sapore romantico e una testina rossa interessante; Giovanni Brancaccio con un arioso paesaggio napoletano, Sigismondo Meyer per i suoi ottimi ritratti, Amleto Giannelli per le *nove* impressioni indiane, Brasu per i suoi acquarelli, Cangiullo per un paesaggio tradizionalista, e poi Cecconi, Pellegrini, Stracuzzi, Emilio Vedova, Camarda, Grazi, Coromaldi, Forti, Discolo ecc. Meritano una speciale segnalazione per la loro serietà e per i risultati raggiunti Del Sorbo che ha tre quadri assai corretti ed eleganti, Giulio D'Angelo e Peppino Piccolo che si accosta con prudenza alle scuole di avanguardia.

G. Odierna alla "Barcaccia,,

Guido Odierna muove all'attacco dei paesaggi più suggestivi d'Italia: Capri, Venezia, Roma, le Alpi e ha trovato i quadri belli e fatti e li ha messi in cornice con i loro colori più appariscenti e più vistosi. Ha incontrato il gusto del pubblico e ha venduto parecchi pezzi.

G. ETNA

A REGGIO EMILIA

I vincitori del "Premio Reggio,,

I pittori Gino Gandini e Remo Tamagnini si sono divisi il premio «La città di Reggio Emilia» nella seconda rassegna annuale dell'Unione Artisti Reggiani, che ha visto premiati anche i pittori G. Tamagnini, W. Iotti, V. Poli, A. Ferrarini, V. Fornaciari, F. Benassi, F. Albertoni e gli scultori Giuffredi e Scorticati.

Ritorno di Roberto Fantuzzi

Il pittore Roberto Fantuzzi, che s'affermò nell'America latina come autore di gruppi di ispirazione medica e da noi si distinse come ritrattista eseguendo il ritratto di Pio XII per l'ambasciata d'Italia ed il medaglione dello stesso Sommo Pontefice per la serie dei Papi nella chiesa di San Paolo fuori le Mura a Roma, sta preparando nella sua città natale, prima di varcare una seconda volta l'Oceano, una mostra personale. L'attesa dei critici e degli amatori d'arte è vivissima, perchè si avrà attraverso il gruppo, il paesaggio ed il ritratto una fedele documentazione dell'itinerario artistico di Roberto Fantuzzi.

QUINTO VENERI

ARTE ITALIANA ALL' ESTERO

Una mostra del "bianco e nero,, a Stoccolma

Mentre ancora risuona l'eco del successo riportato dalla mostra di incisioni italiane moderne inaugurata circa un mese fa a Zurigo sotto gli auspici della "Dante Alighieri", successo clamoroso di critica e veramente eccezionale anche dal punto di vista commerciale (abbiamo notizia di un «tutto venduto», con numerose repliche per parecchie delle più ammirate incisioni), la Raccolta delle Stampe Moderne annessa alla Calcografia Nazionale sta allestendo una nuova mostra, che verrà inaugurata il 15 aprile prossimo nelle sale del Museo Nazionale della Capitale svedese.

La mostra è promossa questa volta dall'Istituto per le relazioni culturali con l'Estero (I.R.C.E.), e al suo ordinamento provvede con l'entusiasmo e lo scrupolo selettivo che gli sono consueti Carlo Alberto Petrucci, instancabile cultore e valorizzatore dell'arte italiana del "bianco e nero".

Lo sguardo rapido che abbiamo potuto gettare sul materiale pronto per la spedizione ci ha consentito di annotare alcuni dati.

Le incisioni, questa volta, sono in numero alquanto minore, e cioè poco più che un centinaio, di fronte alle quasi duecento di Zurigo, ma fra gli autori troviamo press'a poco sempre gli stessi artisti, e cioè i nomi più rappresentativi dell'acquaforte, della silografia, della litografia, presenti con un numero più ridotto di stampe.

Citiamo a caso, fra gli acquafortisti, Barbisan, Bartolini, Bianchi-Barriviera, Boglione, Bozzetti, Carbonati, Caratti, Castellani, Celestini, Ciarrocchi, Chiappelli, D'Ardia, Gagliardo, Giovanni Giuliani, Lipinski, Maccari, Mazzoni-Zarini, la Marangio, Melis-Marini, Morandi, Papalio, Petrucci, Clelia Pisa, Principe, Sanchini, la Santini, Tramontano, Vecchia, Zileri.

Degli silografi, oltre il nutrito gruppo sardo con Ardau, Biasi, Branca, Carta, Decy, Delitala e vari altri, troviamo Baldinelli, Colorio, Crosato, Bruno da Osimo, Franci, Attilio Giuliani, Morbiducci, Pettinelli, Polo, la Quilici-Buzzacchi, mentre la litografia è rappresentata da Gentilini, Servolini, Tamburi e Tosi.

Continuano invece l'aggiunte alle incisioni di oltre una trentina di disegni evidentemente scelti con intendimento esemplificativo, giacchè in essi possiamo ammirare tutta la gamma delle varie tendenze; da quelle tradizionaliste basate sul tratto armonioso, sulla costruzione sapiente e sul rispetto dei canoni, rappresentate felicemente da nomi come quelli di C. A. Petrucci, di Principe, di Bianchi-Barriviera, a quelle di sapore più moderno di Maccari e del nuovo De Chirico, per giungere alle espressioni più aggiornate e a volte quasi sconcertanti di Ciarrocchi, Cossa, Crocetti, Fazzini, Gentilini, la Santini e Tamburi.

Anche questa volta, il cronista frettoloso sarà incorso inevitabilmente in qualche omissione: e di ciò chiede venia ai dimenticati, rinnovando però a tutti l'augurio più fervido di successo, accompagnato da un plauso sincero per i promotori di queste opportunissime manifestazioni, che li impegna a perseverare sulla via che sta riconducendo l'Arte nostra a conquistare nel mondo quel dominio spirituale per il quale essa fu ognora grande nei secoli.

GUELFO GHERLINZONI
Nudo abbronzato

Vita artistica milanese

Manzù al "Gruppo Altana,,

Il «Gruppo Altana» diretto da Guglielmo Pacchioni — Sovrintendente ai monumenti — ha voluto rendere omaggio allo scultore Manzù, presentandolo al pubblico milanese con austera dignità. E bene ha fatto. Poichè, con un catalogo di grande formato risplendente di una succosa prefazione di Lionello Venturi, con una mostra allestita in diverse sale dell'ex-palazzo reale, ha dato modo allo scultore Manzù di riaffermarsi come artista di meritata fama.

Nelle sculture di Manzù abbiamo ritrovato tutti quei riflessi artistici che dal Grandi a Medardo Rosso *ridiscendono per li rami*, sicchè non c'è da stupire se accanto al migliore impressionismo ottocentesco troviamo un placato arcaismo ed un esagerato deformismo contemporaneo. In tale amalgama però spicca e balza, vibra e s'afferma quell'anima interiore di tormento e di vita che denota una sensibilità raffinata.

Le figure di Manzù risentono, forse, di una dolorante inflessione dovuta ad impostazioni di rigori religiosi che non dovrebbero verificarsi per un artista della sua forza. Ma ciò non toglie che quando esula da questi rigorismi non sappia raggiungere forme e sentimenti efficacissimi.

Che se poi vogliamo considerare il tematico della sua arte non facciamo che esaminare le formelle della Crocifissione o i ritratti dei molti cardinali in mitria e paramenti.

Gli è che lo scultore Manzù — ancor giovane di vita e d'arte — potrà darci opere degne della stima e considerazione nelle quali è tenuto e con le quali — in questa magnifica e riuscita manifestazione — ha saputo rendersi apprezzato ed ammirato.

Guttuso, Monachesi, Turcato, alla "S. Spirito,,

Un altro gruppo di pittori romani: Guttuso con una singolare natura morta; Monachesi, con le sue drammatiche colorazioni; Turcato con alcuni disegni ben definiti. Non mancano degli studi dello scultore Fazzini, così come non mancano diversi paesaggi, briosi e vivaci di Corpora.

Queste apparizioni di artisti romani — apparizioni appunto perchè di breve durata — desidereremmo che fossero più frequenti, cioè che tra il Nord e il Sud ci fosse maggiore scambio di artisti in modo che si potesse avere una migliore conoscenza del movimento artistico italiano. Tutto questo anche per evitare incomprensioni, differenze, risentimenti, asprezza di giudizi e di valutazione che servono ad accrescere quella scissione di correnti artistiche ormai deprecata e condannata.

Ma torneremo sull'argomento.

Prinzivalli alla "Galleria Belzani,,

Per una recente mostra di Maria Luisa Prinzivalli scrivemmo che questa pittrice avrebbe fatto dei progressi. Ed infatti nella presente esposizione li rileviamo con piacere.

La sua sensibilità si è affinata, la sua elaborazione è diventata più consistente: paesaggi, ritratti, nature morte, posseggono una ricchezza di grazia femminile, una sensazione rara di procedimento che dona una spontaneità di pennellata.

Ecco una donna-artista che sa quello che vuole, che riesce con fine interpretazione pittorica a dispiegare la varietà della sua tavolozza.

Lewinsky alla "Galleria Grande,,

Il pittore Lewinsky — polacco di nascita ma italiano di adozione — si presenta con una mostra di paesaggi lombardi assai notevole.

Il Lewinsky ha un modo di riprodurre il paesaggio tutto particolare, tutto personale: lei non si adegua alla realtà attraverso impressioni e stati d'animo del momento, ma attraverso una ponderata e concreta penetrazione che gli permette di trasportare sulla tela natura nel suo miglior aspetto.

Sicchè sia che riproduca il Sebino o le amene contrade di Provaglio e della Trompia, sia che ci presenti l'Helvetia o altri paesaggi esteri, egli si porta in ogni manifestazione artistica quell'esatto senso di tonalità, di vividezza, di concretezza che lo distinguono. In una parola il Lewinsky non tende a *strafare*, non cerca di snaturare quello che è tipico del paesaggio ma si contiene in limiti giusti di toni, di colori e di effetti.

* * *

Alla *Galleria Ranzini* una interessante mostra del romano Tito Corbella, alla *Galleria Salvetti* il pittore G. F. Campestrini, alla *Galleria Cordusio* il pittore pugliese Francesco Colella; alla *Galleria "Il Camino"* il pittore Ardengo Soffici; alla *Galleria Bosio* l'acquarellista Rinaldo Pigola e un gruppo di opere di Luigi Mantovani; alla *Galleria Mediolanum* l'esposizione delle opere più recenti di Vanni Rossi.

ALBERTO M. INGLESE

Cronache fiorentine

Gherlinzoni alla "Michelangelo,,

Presentatoci dal critico Nino Bertocchi, questo pittore ci sembra rimasto esente da decisi influssi. Certo, la ricerca lo ha portato ad una espressione più evidente di quanto la si è potuta rilevare nelle sue precedenti esibizioni: nelle Collettive interregionali di Firenze e di Milano, nella II Quadriennale di Roma, nelle varie Mostre personali in Bologna ed altrove.

Fra le opere esposte ora alla «Michelangelo» ve ne sono alcune in cui la ricerca è pervenuta a realizzazioni notevoli: nei «Due castagni» il luminismo è ottenuto assai bene con mezzi semplici, nel «Nudo abbronzato» il volume dà un senso di solidità alla raffigurazione significativa del soggetto, mentre in «Giardino d'autunno» domina il colore in rapporti equilibrati ed efficaci, ed in «Giacinti» v'è una tendenza a stilizzare i fiori in un modo personale di cui in avvenire avremo, forse, maggiori manifestazioni.

Nel complesso, il Gherlinzoni non è affetto da preoccupazioni, nè inclinato a seguire correnti. Egli si esprime con sicurezza, senza la pretesa di impressionare, e riesce pertanto simpatico e piacevole.

Peyron al "Cenacolo,,

Quel certo epicureismo che notammo (e ci piacque) nella pittura del Peyron in precedenti mostre, crede in questa esposizione alla «Cenacolo» ad una più obbiettiva visione delle cose. V'è infatti nella figura «Passionaria» una estrinsecazione del personaggio del quale è in funzione il tormentato rapporto tonale di colori. Un dipinto di alta decorazione ci appare il «Nudo» di notevoli dimensioni nel quale gli effetti decorativi risultano separatamente dal tessuto a fiorami sul quale la figura indulge è adagiata.

Guido Peyron è stato ed è un innamorato dei fiori, e vi sono in questa mostra dei quadretti nei quali è resa la labilità di certi petali che non reggono al tempo sotto stelo reciso. Pochi i paesaggi, ma pregevoli «Colpo di vento» e «Periferia».

Il pittore che noi amiamo perchè gioisce nelle sue tele, ci si ripresenta ora più compreso della vita, e ci persuade a sperare in nuove affermazioni di sapiente maturità.

G. Pierucci all'Aero Club

Questo scultore che si presentò alla galleria «La Porta» quale pittore, si accomiata ora come tale dal pubblico italiano con una mostra che precede di pochi giorni il suo trasferimento a Buenos Ayres.

Mostra a Palazzo Strozzi

Sotto il patronato dell'Associazione della stampa toscana sarà inaugurata il 22 marzo in alcune sale di Palazzo Strozzi una mostra di arte antica, dell'ottocento e degli artisti toscani viventi. La mostra comprende la vendita delle opere antiche e dell'ottocento presso gli espositori, e delle opere degli artisti viventi nelle sale stesse della mostra.

EMILIO GRECO — *Disegno*

A TORINO

Alla Galleria d'Arte Cigala

La Galleria d'arte «Cigala» ha inaugurato mercoledì 12 marzo la sua stagione 1947 con un'importante mostra di tappeti, mobili, soprammobili, dipinti dell'800 e moderni, ecc. L'eccezionale complesso di tappeti persiani antichi di indiscutibile varietà e bellezza forma il perno di questa prima vendita all'asta. Le vendite si susseguiranno nei giorni di sabato, domenica, lunedì e certamente avranno il buon esito che meritano.

Domenico De Bernardi al "Grifo,,

Alla saletta del «Grifo» è stata inaugurata la mostra personale del pittore Domenico De Bernardi. Paesista per eccellenza, egli definisce il paese (e qui mi riporto al testo critico biografico di Emilio Zanzi nel volume: «Domenico De Bernardi») a tocchi decisi e quasi incisivi, con pennellate sicure, con tocchi drangiati e scattanti che concludono le forme con la più controllata determinazione di piani e di spazi, di aeree prospettive, di forme e di volumi.

Io dò ragione al critico Zanzi ma penso che questo pittore, dalle ottime qualità su descritte, farebbe molto meglio se non si sbizzarrisse troppo a cercare la modernità. La mostra si è chiusa il 15 marzo.

G. PATERNI

A UDINE

T. Zuliani Dorigo alla Galleria Marchetti

Nella "Galleria Marchetti" ha esposto la pittrice Teresa Zuliani Dorigo, presentata da Dino Menichini che ne ha riassunto le qualità nel catalogo della mostra.

Rassegna genovese

Mostra retrospettiva di Cesare Viazzi

Alessandrino di nascita, Cesare Viazzi, curatore di Giacomo Grosso e di Marco Calderoni, frequentò l'Accademia Albertina sotto la guida di Fontanesi e di Gastaldi.

Era stato prima, per un breve periodo a Roma dove aveva ottenuto qualche successo per le sue doti naturali, per la sua abilità, per la coscienziosa preparazione, per la sua ideale. Si distinse presto come pittore animalista e, quando ancora giovane venne a Genova iniziò ad insegnare pittura all'Accademia Ligustica.

A Palazzo Doria, che ha ospitato per lungo tempo Giuseppe Verdi, fissò il suo studio e, attratto particolarmente dall'arte fiorentina Pietro Buonaccorsi, noto come Perin del Vaga, divenne il pittore "ufficiale" delle grandi composizioni e il ritrattista apprezzato che, mente aperta a tutte le novità vissute e sofferte, diede anche l'adesione ad "Art Nova", movimento rinnovatore come tante altre iniziative del genere ormai passate nel dimenticatoio.

Egli è scomparso a ottantasei anni, il 7 aprile 1943, in un paese del suo Piemonte a Predrosa, dove era sfollato, ma la sua opera per il pubblico era terminata nel 1930.

Tecnico esperto, preciso nella struttura, Viazzi impostò seriamente e in profondità la sua opera. Un panorama completo della sua pittura l'abbiamo adesso con la Mostra retrospettiva nelle dorate sale dell'e Palazzo reale.

Ammiratori, amici e discepoli, nell'intento di rievocarne la figura, hanno presentato 85 pitture alcune di grandi dimensioni. Emergono davvero dalla sua feconda produzione — come ha notato un nostro amico, il Grosso, — dipinti che evadono dal tempo e dalla moda e fanno vibrare la nostra anima moderna. Lo spazio limitato non consente un ulteriore esame, ma piace notare fra le tele intelligentemente disposte in cinque sale, la vasta composizione dedicata a "La caccia di Diana", di eleganza facile e disinvolta, l'amenità delle "Le due amiche", la calma impressionante del "Mattino sul lago", la semplicità de "La pesca sul fiume", "La fumata", la ca di mucche del bosco, "Il Crezzone e i monti", oltre ad alcuni ritratti.

Collettiva femminile alla Galleria Aprato

Nelle sale della Galleria Aprato la Filpa ha ordinato una esposizione femminile di pittura. Sono stati assegnati vari premi: si tratta di una esposizione, che non è necessario illustrare, l'occhiatina le opere di valore: scarsa la partecipazione delle veterane.

Le altre gallerie d'arte non, questa settimana, impegnate nelle vendite all'asta.

FLIO BALESTRERI

GALLERIA "PO,,
Piazza Buenos-Aires, N. 7
Telef. 86.38.92
Acquista, accetta in vendita buone pitture 800.
OCCASIONI - FACILITAZIONI

GALLERIA DI ROMA
VIA SICILIA N. 59
Da Martedì 18 corrente
MOSTRA PERSONALE DI MAURO MANCA

VICEND…

La neve s'era ormai dileguat… pianura e l'acre inverno cedeva… fio gradevole del favonio, qua… conto Corrado invitò gli am… quali aveva accettato distrazion… tesic, a prender parte ad una… di caccia. Finiva il marzo e … innamorate i bucaneve fiorivan… prendenti. Tra un risonare d… gli invitati s'attrupparono n… del convegno avanti giorno… pel troppo prolungato riposo, … si dibattevano nei pugni dei fa… ti, stridendo cercavano di pren… velo. Tra il bosco e il brusco … e cavalieri furono sorpresi da … vescio di neve, che si posava s… potti guarniti di pelo, sul cappe… mati, sulle lucenti bardature, su… ronzini e sui muli carichi di… viste; soltanto i veltri sfuggiv… bianco solo perchè non stavan… un attimo, intrecciandosi in … di zampe, orecchi code, semp… stricabili e sempre districati. Al… do d'una bacchetta magica, s… timi fiocchi smarriti si spalancò… sereno come uno specchio. S… lora che quasi tutti i cacciator… vestiti di verde, armati di s… balestre; i cavalieri recavano a… tola anche la spada, e in quest… sione non sarebbe uscita dal…

Preceduta dai battitori e … mobile stuolo maculato dei c… nobile brigata si sparpagliò pe… resta. Tra i nudi tronchi i re… invernali nevicate biancheggiav… cora a mosaico su la terra bru… l'aria pungente errava il profu… regolo della nascente prima… vole basse e instabili godevan… scherare il sole ogni tanto, pro… alla selva un chiarore subacq… late impetuose scotevano le ci… nacciando le sollecite ginestr… trandosi con le foglie secche d… avanti, diffondevano un … ficati. Il conte avrebbe voluto … ticarsi con gli ospiti ma non … facile sottrarsi all'abituale turb… e mentre i cavalieri avvertivano … e tracce dei battitori e i segug… savano impazienti, egli s'allont… proposito. Rimase quindi stacc… gli altri senza volerlo.

Il bosco gli veniva incontro, … sue illusioni profonde, comunic… una stordita calma e una sp… febbre. Appena risvegliata dall… tacolo della caccia che gli er… sempre accètta, la torbida fiere… suo carattere si smarriva pei … che il bel corsiero Carlomagno … rava con attenzione mista a s… Da anni egli si sentiva circon… tenebre, da anni era soltanto un… che s'ostina a vivere e non po… avendo più bisogno di materia… distanziarsi dagli altri per esser… rato. La vista delle piante … appena la sua immaginazione, … la esaltava come un miraggio, … era fantasia e visione per le … andava attorno come un ast… cavallo verso l'impossibile. In… la grande regina Marte, la don… gento con gli occhi d'oro, chi… nelle mani le due metà dello … spezzato? L'eroina della rondi… cammina e piange, piangono … le montagne e i boschi su la sua … fitta; ma una volta ogni cent… essa vien fuori da un maestoso … della foresta.

Vide una cerva, che invece d… pare lo aspettava con mono… immobilità. Se ne meravigliò e … di non farla morire. A testa al… lo squadrava; poi si mosse … lo invitava visibilmente a segui… tagonista d'una favola. Is… ora la cerva va innanzi spo… le zampe sottili nella neve, … le tiene dietro come uno che … rinunziato al comando e vog… dire. Quindi smonta da cavallo … cura le briglie a un tronco, … fronte bianche son lì, indicatr… le segue fin che raggiunge lo … pianoro, la riva del ruscello, i … che conducono alla caverna. … cima la cerva s'è fermata di … raggiante della docilità che … l'imperio; le ramificazioni de… corna volgono a tondo e fanno … a un candelabro.

Sempre più stupito e intere… conte s'arrampica, s'affaccia al… so della caverna.

Chi giace là dentro? Genov… è morta, ma l'indebolimento e … spossatezza della malattia la … gono all'immobilità.

«Se sei creatura umana, dic… bile cacciatore, fatti vedere a… del giorno».

A udire una voce, «quella … che indovina ancor prima di … scerla, fuori di forze insperate … sono a levarsi in piedi e a s… all'aperto. Compassionevole e…